



FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

tel. 06 6876662 - 06 6876650 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Via Napoli, 51 - 00184 Roma - www.sagunsa.it

Prot. 151/CG/CM

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Presidente **Santi Consolo**

OGGETTO: Sistema penitenziario, definizione di un quadro d'insieme adulti e minori – incontro del 15/01/2015 .

Signor Capo Dipartimento,

abbiamo apprezzato il Suo messaggio di insediamento, ove ha ben specificato la “grande attenzione che merita l’operato degli appartenenti alle aree giuridico-pedagogica e dell’esecuzione penale esterna” ed il suo inciso che specifica il ruolo di “guida sicura nell’indirizzare correttamente questa Amministrazione, con equilibrio e ammirevole competenza, in percorsi difficili quali la puntuale applicazione delle raccomandazioni C.E.D.U.” . Parole ‘nuove’ che rappresentano lo spirito di quanto di seguito vogliamo sottoporre alla Sua attenzione.

In questi ultimi venti anni abbiamo assistito a riforme parziali e disorganiche che hanno interessato il personale dell’Amministrazione penitenziaria e Minorile.

Ci riferiamo in particolare alla riforma del Corpo della Polizia Penitenziaria, attuata con la legge 395/90, a quella della Dirigenza Penitenziaria, con la legge 154/2005 cd “Meduri”, e da ultimo, all’emendando DPCM recante il Regolamento di Organizzazione del Ministero della Giustizia, che trasferirà il personale dell’Esecuzione Penale Esterna nella Giustizia Minorile.

Contemporaneamente sono state varate normative di implementazione delle misure alternative alla detenzione. Il carcere di oggi è pertanto molto diverso da quello esistente ai tempi della riforma del sistema penitenziario del 1975.

Allo stato, con la predisposizione del citato DPCM si è creato nel personale un ulteriore senso di frammentazione e disorientamento.

L'intento, da noi condiviso, di rafforzare il ricorso alle misure alternative e sostitutive alla detenzione, allo stato, appare incompleto e disomogeneo, in quanto privo di un quadro di riforma organica, e di più ampio respiro, sia per il sistema penitenziario adulti sia per la giustizia minorile.

Tecnicamente, riteniamo necessario definire una cornice di riferimento comune che, da un lato, consentirebbe la formazione di un senso di condivisione e di appartenenza, dall'altro condurrebbe al superamento della percezione della frammentazione strutturale ascrivibile anche alla nuova articolazione e collocazione di determinati Uffici e parte del Personale. Ad esempio, l'Esecuzione Penale Esterna degli adulti non può essere semplicemente scorporata dalle funzioni del DAP e 'affiancata' alle funzioni della Giustizia Minorile senza poi definire l'ovvio contiguità/continuità con il sistema penale adulto. Inoltre, i Centri della Giustizia Minorile non possono non agire di concerto con, e tenendo conto, delle prerogative dei Provveditorati.

Il personale 'interno' altresì (educatori, contabili, tecnici, amministrativi, polizia penitenziaria e Direttori, tutti inclusi) con il nuovo impianto ha iniziato a percepirsi come relegato al trattamento interno (qui ritorna l'eco della istituzionalizzazione dell'operatore), con un senso di discontinuità rispetto al progetto ri-educativo 'esterno', che a ben vedere si avvia proprio nel momento di ingresso nel circuito penale (processo rieducativo/riparativo). Non è pensabile, di contro, il ritorno a logiche retributive/custodialistiche tout court, che in maniera implicita possono riemergere proprio in mancanza di una 'mentalità condivisa'.

Quanto definito, qui in forma generale e come inizio di una disamina da approfondire con tutte le parti coinvolte, ha lo scopo di indicare alcune priorità:

- *superamento della frammentazione percepita dal personale dislocato in vari Uffici afferenti tutti al compito del trattamento e della rieducazione del reo;*
- *Unificazione del quadro di riferimento normativo e dello "Status Giuridico" del personale, attraverso la stesura di una sorta di "testo unico" che consentirebbe altresì di superare i conflitti di competenza di legge, alimentando il senso di appartenenza per la realizzazione della cosiddetta "mission";*
- *Superamento della diversa collocazione del personale DAP, Uffici EPE e USSM, CPA, IPM, CC, PRAP eccetera, i quali diverrebbero 'dimensioni di un unico comparto dell'Esecuzione Penale.*

La Federazione Confsal-Unsa ha sempre avuto le idee chiare sull'esigenza di armonizzare i ruoli del personale e le professionalità del sistema penitenziario sullo sfondo di un progetto comune. Appare necessario integrare le articolazione del sistema penitenziario adulto e della Giustizia Minorile.

Un buona base di lavoro potrebbe essere il modello del Corpo Forestale dello Stato che già dal 1995, con il decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 201, ha definito i "ruoli tecnici" del proprio personale, prevedendo in particolare all'art. 25 l'istituzione dei ruoli del personale che svolge attività tecnico-scientifica, tecnico-strumentale e amministrativa. Tale consolidamento e unificazione dello stato giuridico del personale deve essere sostenuto necessariamente da un quadro normativo unificante.

Quanto richiesto dalla nostra Organizzazione Sindacale, la più rappresentativa del personale del Ministero della Giustizia, rappresenta un procedere concreto, nella ricerca del dialogo e del confronto con tutti coloro che intendano condividere una riforma organica del personale impegnato nel complesso sistema dell'esecuzione penale per adulti e per i Minori.

Roma, 15 gennaio 2014.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

